



VITA DI GALILEO

DI BERTOLT BRECHT



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

produzione

ARIATEATRO



in collaborazione con



TEATRO
DELLE
GARBERIE



Comune
di Pergine Valsugana



PERSEO

ARIATEATRO produzione, formazione, organizzazione teatrale

Pergine Valsugana (TN), Piazza Municipio 5

Venezia, Castello 2969

info@ariateatro.it

www.ariateatro.it

produzione
ARIATEATRO

VITA DI GALILEO

di Bertolt Brecht

regia **Riccardo Bellandi**

assistente alla regia **Valentina Recchia**

elementi scenici e costumi **Chiara Benedetti, Anna Lazzarini**

Una fra le più importanti opere per capire a pieno la cultura del XX secolo. L'opera ripercorre tutta la vita del grande scienziato pisano, dall'invenzione del cannocchiale, alla scoperta dei satelliti di Giove, dal processo istituito dal Sant'Uffizio, fino al suo atto di abiura con gli ultimi anni della vecchiaia.

In dissonanza dalla figura di Galileo Galilei tramandataci dagli storici, qui lo studioso assume caratteri più umani, mettendone in evidenza paure, timori e incertezze, delineando un uomo logorato dalla voglia di combattere e cedere di fronte al potere.

Al di là delle faccende personali narrate nel dramma, **Brecht focalizza la sua attenzione sul rapporto tra la ricerca scientifica e il potere, e, ampliando gli orizzonti, sul rapporto lacerante e tutt'oggi lacerato che si interpone fra la cultura nascente e la cultura del potere.**

Ciò che fece la sfortuna di Galileo fu la sua mentalità diversa, basata sul metodo scientifico.

Fu uno scontro tra due linguaggi diversi: da un lato l'empirismo di Galilei, lo studio del particolare fenomeno dal quale formulare una legge universale, pilastro fondamentale del metodo scientifico, dall'altro, quello convenzionale dell'epoca, basato sui dogmi della Chiesa.

L'ottusità dell'Inquisizione appare superiore alla cecità fisica dello scienziato pisano, il quale nonostante la sua fede negli uomini e nella loro ragione, sarà sconfitto dall'*auctoritas* della Chiesa e dalle teorie tolemaico-aristoteliche; condannato alla pena di morte nel 1633, che verrà poi tramutata in isolamento forzato grazie all'abiura delle sue tesi.

con

Chiara Benedetti Virginia, figlia di Galileo / Una vecchia

Alberto Dall'Abaco Sagredo, amico di Galilei
Un vecchio cardinale / Cardinale Barberini

Denis Fontanari Galileo Galilei

Dario Masciello Frate Fulgenzio / Un teologo /
Un segretario / Un astronomo

Paola Mitri Signora Sarti, domestica di Galileo

Andrea Pergolesi Andrea Sarti / Uno scienziato / Un segretario

Gabriele Valente Priuli, procuratore della Serenissima
Un filosofo / Un monaco / Cardinale Bellarmino /
Un funzionario dell'Inquisizione

Andrea Zanforlin Ludovico Marsili / Un matematico /
Cristoforo Clavio

Note di regia

L'elogio del "dubbio"

La Terra, in quanto creazione di Dio, doveva rappresentare il centro di tutto l'universo, pianeta "prescelto" e "superiore" rispetto ad una stella o ad un altro corpo celeste. Questa era la ferrea visione delle cose che imperava nella cultura corrente; e questa insindacabile convinzione, che regalava al genere umano la sicurezza di essere, con la Terra, il centro del disegno divino, inizia a scricchiolare nel momento in cui proprio l'essere umano si pone sul piano del dubbio.

La grandezza dell'uomo alberga nella sua mente: in continua evoluzione, la mente non può essere da nessuno intrappolata entro schemi decisi e cristallizzati nel tempo per motivi culturali, religiosi, morali. Nel momento in cui sorge la sensazione di essere "intrappolati" dentro una prigione inesistente la mente diventa più forte e sente la necessità di scoprire la verità per trovare la via di uscita che porta alla libertà, anche se questo vuol dire correre il rischio di crollare in una crisi esistenziale.

Nell'esaminare l'astrolabio, Brecht fa dire al giovane Andrea: «Ma noi siamo come intrappolati dentro!»; questa semplice esclamazione nasconde in sé tutto il bisogno di conoscenza dell'uomo.

È in questo preciso momento che esplose il tarlo del "dubbio", momento di feconda crisi che permette di porsi di fronte alle cose con un punto di vista sempre diverso; e solo attraverso questo processo l'uomo trova la sua vera dimensione di essere vivo e libero.

Questa necessità è insita nell'essere umano; e anche se per tempi più o meno lunghi qualcuno sembra riuscire a soffocarla, tornerà alla luce con tutta la forza dirompente che le è propria.

E non è solo un problema filosofico, ma soprattutto umano: ecco che diventa ancora più forte la scelta di Brecht di mostrarci il Galileo uomo, con le sue pulsioni, le sue grandezze ma anche le paure, le meschinità; è un ritratto questo che ci permette di sentirci vicini e quest'uomo così grande nella sua dimensione, ma anche così simile a noi.

Serve a ricordarci di non dimenticare la forza del dubbio, la scelta di essere liberi.

Riccardo Bellandi